

Il contesto socio-economico della Puglia e il ruolo della contrattazione di secondo livello

In Puglia risiedono poco 4,1 milioni di persone, pari a circa il 6,7% del totale dei residenti in Italia con densità media di abitanti

per chilometro quadrato di 209 unità, variabile fra i 327

della città metropolitana di

Bari e i 90 della provincia di

Foggia. Nella regione

insistono 258 comuni,

distribuiti in sei province.

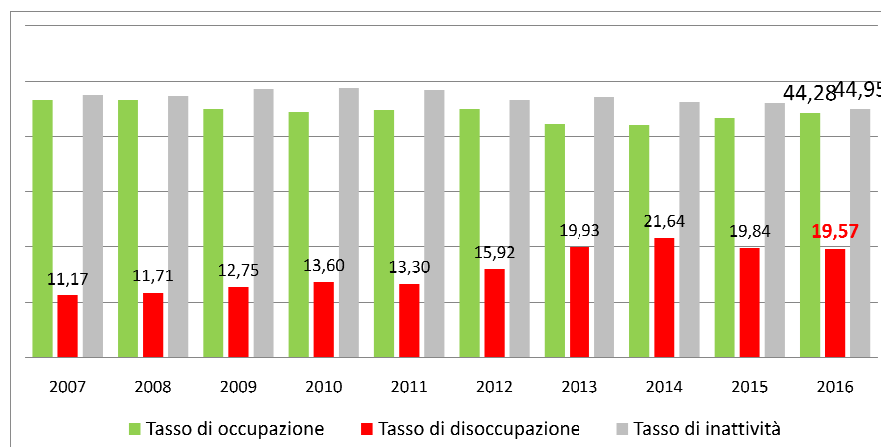
La condizione professionale è la prima questione che si intende affrontare.

Nel 2016, il tasso di

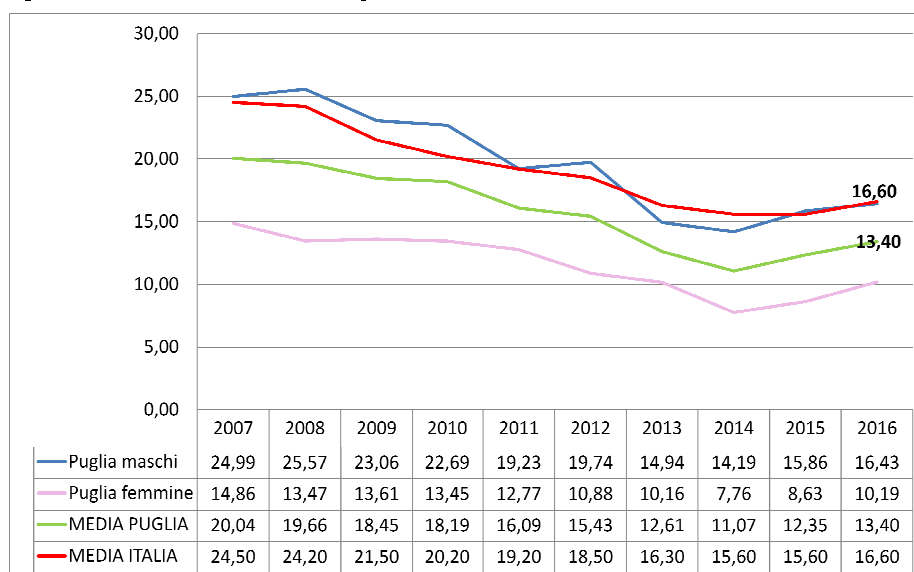
occupazione è salito al 44,28%, il dato più alto dal 2013, ma comunque lontano dalle medie nazionali e dagli obiettivi più volte prefissati in sede di politiche comunitarie e nazionali; il tasso di occupazione continua ad essere più basso del 2007. Scende anche il tasso di inattività, ma il dato

Condizione professionale

% popolazione in età attiva (15-64 anni) – Regione Puglia



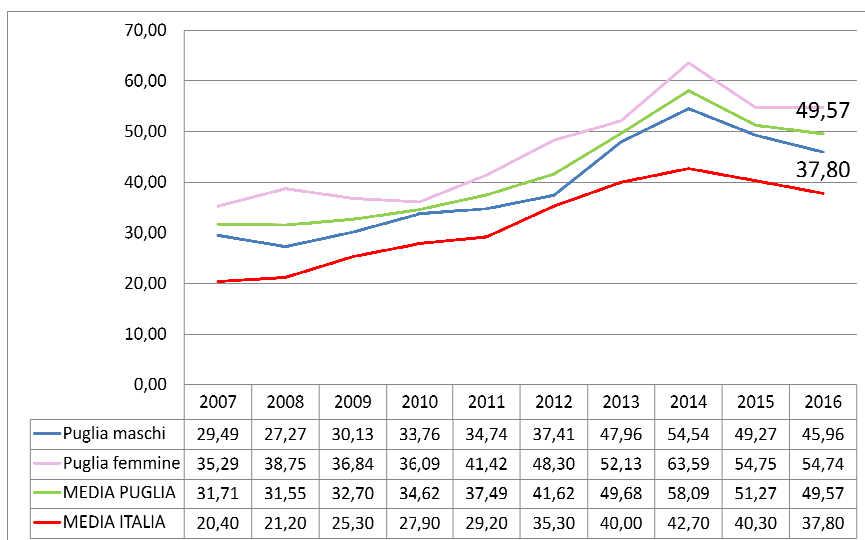
Tasso di occupazione giovanile giovani 15-24 anni - Puglia



13,4%, oltre tre punti percentuali in meno rispetto al dato nazionale; il dato sulle donne è al 10,2%.

Un giovane su due è disoccupato in Puglia, nonostante il leggero calo fra il 2015 e il 2016.

Tasso di disoccupazione giovanile giovani 15-24 anni - Puglia



Sono oltre dieci i punti percentuali che dividono la Puglia dal resto d'Italia, con una forte penalizzazione, ancora una volta, per la componente femminile: in questo caso il tasso di disoccupazione sfiora il 55%. Alla vigilia della crisi, il tasso di disoccupazione giovanile era di poco superiore al 30%; ciò significa che vi sono due

Tasso di disoccupazione 15-24 anni per provincia - Regione Puglia

Tasso di disoccupazione giovani 15-24 anni										
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Foggia	27,2	33,8	42,0	43,7	40,2	45,3	58,7	63,7	51,4	41,1
Bari	26,2	27,6	28,7	26,3	36,3	45,9	55,8	60,5	47,2	55,5
Taranto	34,7	32,0	29,7	32,9	33,5	37,6	40,5	54,2	60,6	56,2
Brindisi	41,2	25,4	32,5	33,8	42,3	37,8	38,9	45,4	38,8	42,0
Lecce	39,1	43,0	36,7	47,6	38,1	43,2	48,5	62,0	55,4	50,0
Barletta-Andria-Trani	..	..	..	27,9	37,2	20,9	43,2	53,0	56,6	39,7
Puglia	31,7	31,6	32,7	34,6	37,5	41,6	49,7	58,1	51,3	49,6
Media Italia	20,4	21,2	25,3	27,9	29,9	35,3	40,0	42,7	40,3	37,8

terzi di disoccupati in più rispetto al 2007.

Guardando al dato provinciale, il tasso di disoccupazione 15-24 anni più alto è quello di Taranto, con il 56,2%; soltanto

nel 2013, lo stesso dato era al 40,5%. Sopra al 50% anche Bari e Lecce. Il peggior dato in assoluto è quello del 2014 nella provincia di Foggia (63,7%).

Il fenomeno dei Neet, vale a dire dei giovani che non lavorano e non studiano, investe pesantemente la Puglia, nonostante un leggero calo registratosi fra il 2015 e il 2016.

Con 323mila, è la quarta regione in Italia dopo Campania, Sicilia e Lombardia.

Un elemento, in particolare, dimostra che il fenomeno dei Neet in Puglia (e più in generale nel Mezzogiorno d'Italia) è un dato strutturale e non collegato agli effetti della crisi: se in tutte le regioni del centro-nord si osserva un andamento crescente, in Puglia si evidenzia viceversa una

riduzione fra il 2007 (quando i Neet erano stimati in 327mila unità) e il 2016. In altri termini, i giovani meridionali erano già scoraggiati prima della doppia crisi che ha colpito il nostro Paese e le principali economie mondiali, seppure in misura diversa.

In termini percentuali, la componente pugliese pesa per quasi il 10% sul totale dei Neet in Italia, stimati in circa 3,3 milioni di persone.

Nel 2007, la componente pugliese pesava per l'11,8%, a dimostrazione di come il fenomeno dei Neet si sia progressivamente diffuso nel Paese, a causa delle crescenti difficoltà che i giovani riscontrano nell'accedere al mondo del lavoro, anche a causa di un sistema scolastico non sempre adeguato rispetto alle esigenze del mondo delle imprese.

NEET - Giovani di 15-34 anni non occupati e non in istruzione e formazione (valori assoluti in migliaia)

Regione	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Piemonte	119	125	148	148	143	158	189	186	174	170
Valle d'Aosta	3	3	4	4	4	4	5	5	5	5
Liguria	41	44	45	47	44	51	60	59	57	55
Lombardia	246	261	301	316	313	332	368	361	363	344
Trentino Alto Adige	25	26	27	29	28	30	31	34	32	31
Veneto	127	124	142	165	162	177	192	173	169	165
Friuli-Venezia Giulia	30	29	33	35	38	41	41	43	43	42
Emilia-Romagna	87	90	111	135	129	134	155	166	160	139
Toscana	104	102	104	120	124	137	145	146	132	126
Umbria	26	24	28	31	31	34	36	41	37	32
Marche	43	49	60	53	56	60	65	62	64	63
Lazio	211	203	221	247	265	265	298	303	297	285
Abruzzo	54	55	63	61	61	61	71	75	81	74
Molise	16	17	17	17	18	19	22	22	19	19
Campania	556	568	573	587	585	581	602	591	574	559
Puglia	327	317	333	331	327	330	355	350	338	323
Basilicata	39	38	39	45	42	43	46	45	43	40
Calabria	174	165	167	178	179	182	196	196	204	196
Sicilia	451	461	452	472	480	495	527	527	511	500
Sardegna	99	99	108	106	107	110	123	128	116	109
Italia	2.779	2.800	2.976	3.128	3.137	3.243	3.527	3.512	3.421	3.277

I giovani incontrano difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro anche per effetto della riforma pensionistica che, come noto, ha incrementato l'età pensionabile.

La riforma della pensioni ha prodotto un incremento del tasso di occupazione delle persone con più di 54 anni di età, almeno nei casi in cui i lavoratori non sono stati coinvolti in pesanti ristrutturazioni aziendali con la chiusura di siti produttivi.

La provincia con il più alto tasso di occupazione fra gli over 54 è Bari con il 45,9%; a seguire la provincia di Brindisi. In tutti i casi, comunque, le province pugliesi hanno una media inferiore a quella nazionale; il dato peggiore è quello della provincia di Taranto, quasi dodici punti sotto la media nazionale.

L'incremento del tasso di occupazione è dovuto, quindi, più a fattori esterni e non tanto a fenomeni virtuosi, quali l'apertura di nuovi siti produttivi.

Nello stesso periodo, è anche cresciuto il tasso di disoccupazione fra le persone con più di 35 anni.

La situazione si presenta con forti differenziazioni fra le diverse province, ma con l'unica costante

di essere sempre superiore alla media nazionale.

Tasso di disoccupazione over 35 per provincia - Regione Puglia

Tasso di disoccupazione adulti over 35										
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Foggia	4,8	6,2	8,1	7,6	8,8	12,1	13,5	13,2	12,6	10,5
Bari	5,5	6,6	7,5	7,6	8,2	10,6	13,4	14,0	13,3	13,2
Taranto	5,5	6,2	6,3	6,4	6,8	7,0	9,6	12,6	12,8	10,0
Brindisi	7,8	7,7	8,9	10,0	9,7	9,1	12,9	12,5	9,6	11,9
Lecce	7,9	8,9	10,3	11,5	11,3	13,4	15,9	19,0	16,5	16,7
Barletta-Andria-Trani	..	..	..	8,3	8,5	8,1	15,6	14,3	15,1	13,4
Puglia	6,1	7,1	8,1	8,5	8,9	10,6	13,6	14,6	13,6	12,9
Media Italia	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7

Male le province di Lecce (16,7%; in questo caso la situazione appare molto critica),

Barletta-Andria-Trani (13,4%) e Bari

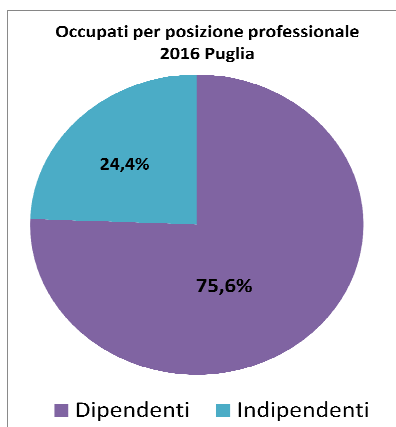
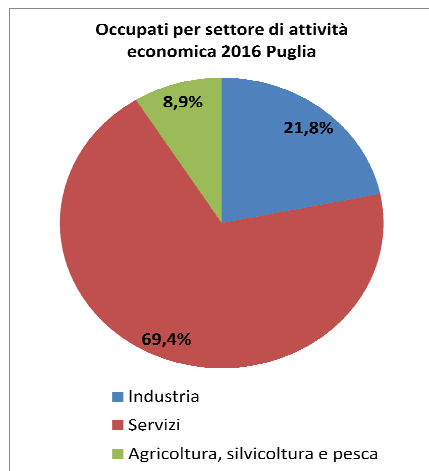
(13,2%), mentre va meglio a Foggia (10,5%) e Taranto (10%).

Incrociando i dati degli occupati rispetto al tessuto produttivo, si evidenzia una forte propensione verso i servizi che occupano, infatti, il 70% del totale dei lavoratori della Puglia. L'agricoltura, la silvicoltura e la pesca pesano per poco meno del 9% degli occupati, a conferma della forte presenza di prodotti agroalimentari di qualità.

Due occupati su dieci sono impiegati infine in attività a carattere industriale.

Oltre il 75% dei lavoratori è composto da lavoratori dipendenti.

Occupati per settore di attività economica e posizione professionale anno 2016 - Puglia

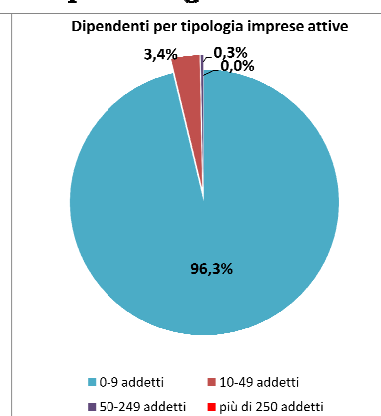
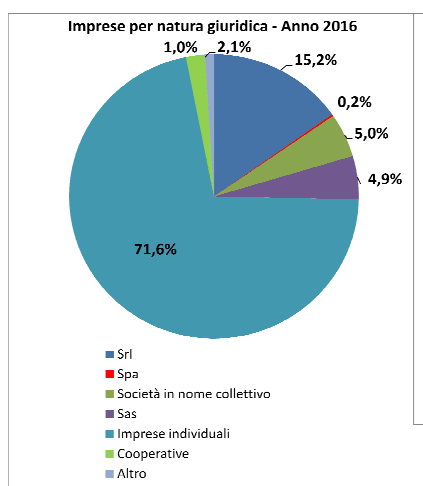


Le imprese pugliesi si caratterizzano, per quanto attiene alla natura giuridica, per la spiccata preminenza di imprese individuali, le quali, da sole, rappresentano più del 70% del totale; a seguire abbiamo le srl (il

15,2% del totale).

Si tratta per lo più di piccole imprese per numero di dipendenti; il 96,3% delle imprese pugliesi, infatti, ha da zero a nove addetti. È ridottissima la presenza di imprese con più di 250 dipendenti. Nel complesso, quindi, sono poco più del 5% le imprese di più ampie dimensioni, cosa che inevitabilmente è destinata a pesare sulla capacità di esportare le produzioni.

Caratteristiche delle imprese Puglia



La mancanza di lavoro ha effetti diretti sulla povertà – assoluta o relativa – delle persone.

La Puglia occupa posizioni di retroguardia in molti indicatori di benessere.

Con una incidenza della povertà relativa al 18,6%, la Puglia è sedicesima su venti regioni, mentre con il 26,9% è diciannovesima per quanto attiene alle persone residenti in una situazione di grave deprivazione. Si evidenzia che le persone in povertà relativa in Italia sono circa 17,5 milioni, mentre quelle in povertà assoluta sono oltre tre milioni.

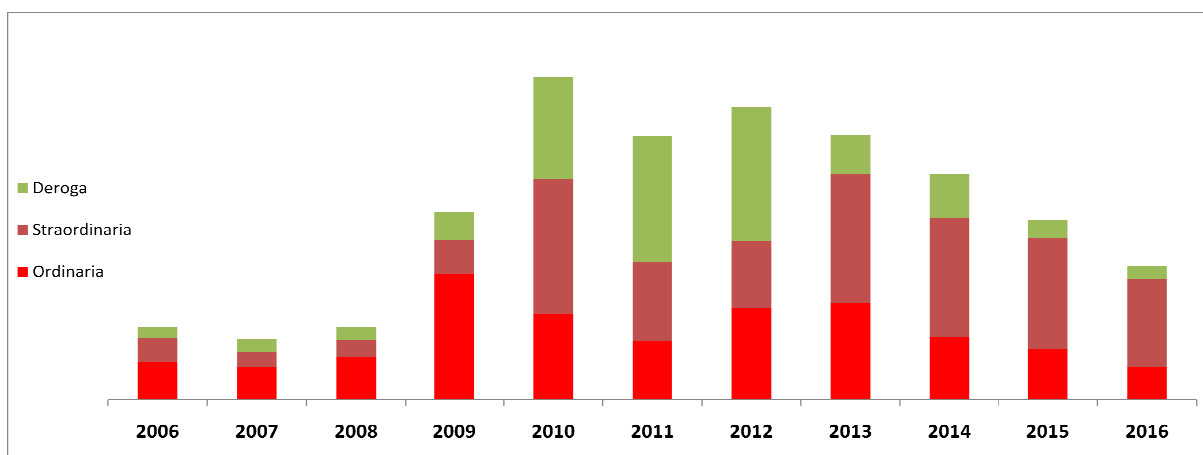
Il reddito familiare netto mediano è di 21.186 euro, oltre 3mila euro in meno rispetto alla media nazionale; il reddito familiare netto è di 25.099 euro, in questo caso circa 4.500 euro in meno

rispetto al dato nazionale. La Puglia, anche in questo caso, è dietro, occupando rispettivamente la quindicesima e la quattordicesima posizione.

Indici di benessere	Puglia	Media Italia	Posizionamento Regione Puglia su 20 Regioni
Incidenza povertà relativa ogni 100 famiglie	18,7%	10,3%	16° su 20
Individui residenti in condizione di grave deprivazione	26,9%	11,6%	19° su 20
Reddito familiare netto mediano	21.186 €	24.310 €	15° su 20
Reddito familiare netto medio	25.099 €	29.473 €	14° su 20

Con riferimento all'impiego degli ammortizzatori sociali, il 2016, con quasi 30 milioni di ore autorizzate di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga), ha segnato un calo rispetto all'anno precedente; tale riduzione è in molti casi l'effetto indiretto della modifiche alla disciplina di legge. Le ore autorizzate sono ancora comunque più del doppio rispetto al 2007.

CIG - Totale ore autorizzate Regione Puglia serie storica



	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Deroga	2.355.180	2.990.118	2.713.701	6.101.514	22.165.922	27.204.175	28.938.258	8.544.599	9.458.712	3.729.230	2.755.296
Straordinaria	5.276.754	3.168.722	3.642.270	7.260.634	29.119.901	17.220.805	14.657.357	28.036.125	25.930.139	24.065.893	19.151.816
Ordinaria	8.118.829	7.108.676	9.298.464	27.322.128	18.720.385	12.679.041	19.845.812	20.881.556	13.506.759	11.132.879	7.039.543
Totale	15.750.763	13.267.516	15.654.436	40.684.276	70.006.208	57.104.021	63.441.427	57.462.280	48.895.610	38.928.002	28.946.655

La disciplina sui premi di risultato e di produttività e gli accordi sottoscritti in Puglia

La contrattazione collettiva gioca un ruolo centrale nella definizione di quelli che sono gli accordi in materia di premi di risultato e di produttività.

La disciplina è cambiata a decorrere dal 1° gennaio 2017, mentre già si annunciano delle novità per effetto del decreto legislativo 50/2017.

La legge 208/2015 (articolo 1, commi 182-191) ha nuovamente introdotto nella normativa del nostro Paese la detassazione dei premi di risultato e di produttività attraverso una agevolazione fiscale, consistente nella applicazione di una imposta sostitutiva del 10% dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali, su una somma non quantificabile a priori come premio di risultato, riconosciuta nel settore privato in seguito alla sottoscrizione di un apposito contratto collettivo aziendale o territoriale.

La norma contenuta nella legge 208/2015 ha trovato applicazione con il decreto interministeriale del 25 marzo 2016 (in Gazzetta ufficiale 14 maggio 2016, n. 112) e con le successive modificazioni introdotte con la legge 232/2016 (articolo 1, commi 160-162) e con il decreto legge 50/2017, in corso di conversione in legge.

I beneficiari della misura sono i soli dipendenti del settore privato, con un reddito annuo lordo fissato, a decorrere dal 1° gennaio 2017, in 80mila euro (fino al 31 dicembre 2016, la soglia era di 50mila euro) nell'anno precedente a quello di percezione, al lordo delle somme assoggettate nel medesimo anno all'imposta sostitutiva.

L'importo detassabile è di massimo 3mila euro lordi (fino al 31 dicembre 2016 era di 2mila euro) che diventano 4mila euro lordi (fino al 31 dicembre 2016 era di 2.500 euro) in caso di coinvolgimento paritetico dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro, attraverso l'introduzione di meccanismi partecipativi, quali ad esempio la costituzione di gruppi paritetici di lavoro o di strutture permanenti di monitoraggio e consultazione. Il decreto legge 50/2017 è destinato a modificare la seconda opzione, quella del coinvolgimento paritetico dei lavoratori, con l'introduzione di una decontribuzione fino ad 800 euro a vantaggio del datore di lavoro; al momento, manca, però, una norma attuativa.

Per accedere al beneficio è necessario sottoscrivere (o aver già sottoscritto nel 2015 o 2016 un accordo in linea con il decreto interministeriale del 2016) un contratto collettivo che deve essere

depositato presso la Direzione territoriale del lavoro competente, con trasmissione in modalità telematica entro 30 giorni dalla loro sottoscrizione.

Per contratto collettivo si intende un contratto collettivo nazionale, territoriale o aziendale stipulato da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o un contratto collettivo aziendale stipulato dalle loro rappresentanze sindacali aziendali o dalla rappresentanza sindacale unitaria. Ai fini della applicazione della presente norma sono utilizzabili i contratti collettivi territoriali o aziendali.

I contratti collettivi devono prevedere criteri di misurazione e verifica degli incrementi di produttività, di redditività, di qualità, di efficienza e di innovazione.

Nel contratto collettivo possono essere previsti i seguenti indicatori:

- Rapporto fra valore della produzione e numero dei dipendenti;
- Rapporto fra fatturato o valore assoluto di bilancio e numero dei dipendenti;
- Rapporto fra margine operativo lordo e valore assoluto di bilancio;
- Indici di soddisfazione del cliente;
- Diminuzione del numero delle riparazioni e/o delle rilavorazioni;
- Riduzione degli scarti di lavorazione;
- Percentuale di rispetto dei tempi di consegna;
- Rispetto delle previsioni di avanzamento lavori;
- Introduzione di modifiche all'organizzazione del lavoro;
- Utilizzo del lavoro in modalità agile;
- Introduzione di modifiche ai regimi di orario;
- Rapporto fra costi effettivi e costi previsti;
- Riduzione assenteismo;
- Numero di brevetti depositati;
- Riduzione dei tempi di sviluppo di nuovi prodotti;
- Riduzione dei consumi energetici;
- Riduzione del numero di infortuni;
- Riduzione dei tempi di attraversamento interni delle lavorazioni;
- Riduzione tempi di commessa;
- Altre motivazioni da specificare.

Lo sgravio fiscale è riconosciuto anche sugli utili distribuiti ai sensi dell'articolo 2102 del Codice civile.

L'accordo collettivo può anche prevedere che il beneficio sia erogato tramite voucher cartacei o elettronici, non monetizzabili né cedibili, per l'erogazione di un solo bene, prestazione, opera o servizio, senza integrazione a carico del beneficiario; la norma non si applica ai buoni pasto, interessati da altra disciplina normativa. Dal 1° gennaio 2017, in alternativa alle somme corrisposte, è possibile il versamento di contributi e/o di premi aggiuntivi su forme pensionistiche complementari, per assistenza sanitaria, polizze contro il rischio non autosufficienza, azioni.

Il finanziamento è relativo a contratti collettivi stipulati nel periodo 2015-2019.

L'analisi dei dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sugli accordi sottoscritti (tabella 1) evidenzia lo scarso impatto della normativa sul tessuto produttivo pugliese, con conseguenze negative per i lavoratori in termini reddituali.

La Puglia, infatti, è dietro alle principali regioni del centro-nord, oltre che alla Campania. Gli accordi sottoscritti fra il 2015 e il 2016 sono stati 250, pari ad appena l'1,1% del totale di quelli sottoscritti in Italia. È abissale la distanza con la Lombardia (5.501), l'Emilia Romagna (2.495), il Veneto (2.206), il Piemonte (1.779), come pure con il Lazio e la Toscana (in entrambi i casi si è vicino a 1.200 accordi). In Umbria, dove risiede un quinto degli abitanti della Puglia, sono stati sottoscritti più accordi (259).

Andando ad osservare la tendenza, si evidenzia una crescita fra il 2015 e il 2016, più accentuata per la parte relativa agli accordi collettivi sottoscritti in sede territoriale, dove si passa da 12 a 39 casi che rappresentano il 2,1% del totale.

In crescita pure gli accordi aziendali, ma con uno slancio minore; in valori assoluti si tratta infatti di un più 5 unità.

Analizzando i numeri, appare evidente come ci siano i margini per una azione sindacale molto significativa in materia di accordi collettivi aziendali e territoriali sui premi di risultato e di produttività.

Il vantaggio per il lavoratore sarebbe consistente, stimabile fra i 450 e mille euro a seconda dello scaglione di reddito e dell'ammontare del premio conseguito per effetto dell'accordo collettivo sottoscritto.

In Puglia, ma il discorso vale anche per le altre regioni meridionali, anche l'opzione voucher per i servizi di welfare o, in alternativa, l'erogazione diretta degli stessi è comunque utile, considerando la carenza strutturale di servizi per l'infanzia, la terza età e la non autosufficienza.

Gli accordi collettivi sui premi di produttività sottoscritti (Tabella 1)									
	Aziendali			Territoriali			Totale		
Regione	Totale	Di cui 2015	Di cui 2016	Totale	Di cui 2015	Di cui 2016	Totale	Di cui 2015	Di cui 2016
Piemonte	1.779	936	843	147	73	74	1.926	1.009	917
V. d'Aosta	34	17	17	5	3	2	39	20	19
Lombardia	5.501	2.901	2.600	760	398	362	6.261	3.299	2.962
Bolzano	41	23	18	3	1	2	44	24	20
Trento	267	133	134	371	144	227	638	277	361
Veneto	2.206	1.127	1.079	716	325	391	2.922	1.452	1.470
Friuli	535	246	289	69	4	65	604	250	354
Liguria	396	211	185	80	55	25	476	266	210
E.Romagna	2.495	1.509	986	1.100	803	297	3.595	2.312	1.283
Toscana	1.182	688	494	262	189	73	1.444	877	567
Umbria	246	128	118	13	4	9	259	132	127
Marche	323	177	146	59	16	43	382	193	189
Lazio	1.191	573	618	231	148	83	1.422	721	701
Abruzzo	269	138	131	17	5	12	286	143	143
Molise	38	23	15	4	1	3	42	24	18
Campania	396	203	193	42	30	12	438	233	205
Puglia	199	97	102	51	12	39	250	109	141
Basilicata	89	40	49	36	17	19	125	57	68
Calabria	64	42	22	18	7	11	82	49	33
Sicilia	190	74	116	58	18	40	248	92	156
Sardegna	154	79	75	30	3	27	184	82	102
Totale	17.595	9.365	8.230	4.072	2.256	1816	21.667	11.621	10.046